

**LA VISITA
 NEGATA**

**Il rappresentante
 degli studenti: «Il nostro
 dispiacere è sentito
 e profondo»**

Il «grazie» della Sapienza a Benedetto XVI

Un lungo applauso dopo la lettura dell'intervento del Papa. L'entusiasmo dei giovani

DA ROMA **DANILO PAOLINI**

«**V**iva il Papa». Quel grido che si leva più volte nell'Aula magna dell'università di Roma "La Sapienza", quasi coperto dal fragore dall'applauso in piedi di tutti i presenti, è qualcosa di più dell'apprezzamento sincero per l'intervento di Benedetto XVI, letto in chiusura della cerimonia di inaugurazione del 705° Anno accademico. Suona infatti come un «grazie» a chi, per evitare situazioni spiacevoli e ulteriori affronti al prestigio dell'ateneo, ha deciso di declinare l'invito. Un «grazie» per avere tenuto «alta la discussione» – come sempre dovrebbe essere in un'università, ha detto nella sua relazione il rettore Renato Guarini – strappandola al terreno misero dei «veti ideologici» posti da chi ha fatto sì che il Pontefice non ci fosse. Perciò, al termine di una giornata tesa e intensa, Guarini ha fatto sapere che presto inviterà di nuovo il Papa alla Sapienza: «Non c'è ancora un'occasione precisa per invitare Sua Santità – ha detto – ma individueremo un evento importante entro quest'anno, interpretando il desiderio della maggioranza della comunità accademica». Lo conferma quanto emerso nel corso dell'inaugurazione di ieri e la calorosa accoglienza, con *standing ovation*, tributata all'allocuzione di Benedetto XVI, letta dal pro-rettore Piero Marietti. «È positivo che sia stata fatta chiarezza, si è visto che chi è stato causa di quello che è successo non è che una minoranza isolata che vuole destabilizzare l'università», ha sottolineato ancora il rettore. Resta tuttavia la «grande a-

marezza» per il cambiamento del programma, ha ammesso nella sua relazione inaugurale lo stesso Guarini, causato dal «profilarsi di possibili manifestazioni d'intolleranza, che vanno accuratamente distinte dall'espressione di un legittimo dissenso, seppur minoritario». L'apertura dell'anno accademico era dedicata alla prospettiva di bandire definitivamente la pena di morte dal mondo intero, come lascia sperare la moratoria approvata dalle Nazioni Unite. E se ne è parlato, a cominciare dalla *lectio magistralis* del professor Mario Caravale, intitolata «Pena senza morte». Ma la gravità dei fatti dei giorni scorsi ha spostato l'attenzione sulla libertà di parola e di opinione, un diritto conculcato nell'Italia del 2008 in nome di un singolare concetto di «laicità», come hanno osservato nei loro interventi sia il sindaco di Roma Walter Veltroni sia il ministro dell'Università Fabio Mussi. E come ha messo in evidenza una quarantina di studenti cattolici che hanno assistito alla cerimonia imbavagliati, mostrando all'inizio la scritta: «Libertà in università: e pur si muove», con chiaro riferimento alla vicenda storica di Galileo Galilei, utilizzata strumentalmente per attaccare papa Ratzinger. Secondo Veltroni «qualcosa si è rotto, è avvenuta una cosa inaccettabile per un Paese democratico e per tutti coloro che credono nella libertà delle idee e della loro espressione». In questa settimana – ha proseguito il sindaco – «non abbiamo respirato più libertà. Ne abbiamo avuta meno. Non si è affermato, non è più forte di ieri, il principio della laicità», che «vuol dire innanzitutto rifiuto di ogni intolleranza, assenza di pregiudizio, rispetto delle posizioni del-

l'altro, accoglimento delle verità che esse possono contenere». E a maggior ragione in un'università degli studi – ha osservato Veltroni – «mai può accadere, per nessun motivo, che a un'opinione non sia concesso di essere espressa o ascoltata. In nessun caso. Men che meno quando si tratta di temi che hanno a che fare con i diritti universali dell'uomo e quando a esprimere tale opinione è una figura che per milioni e milioni di persone, in tutto il mondo, rappresenta un altissimo e imprescindibile riferimento spirituale, culturale, morale». Anche il ministro Mussi, da «non credente», ha confessato di «non capire» perché papa Benedetto XVI non abbia potuto pronunciare di persona il suo discorso. Il veto è incomprendibile – ha rilevato – proprio perché «l'università è laica: cioè libera, tollerante, aperta. Se c'è un luogo in cui la regola è la parola, la parola di tutti, questa è la *Universitas*, una delle più antiche istituzioni civili». Un luogo dove non esistono «territori inaccessibili alla critica» e dove perciò «non è un attentato al principio di laicità il fatto che il Papa possa prendere la parola». E dire che «la stragrande maggioranza degli studenti, laici e cattolici» avrebbe voluto ascoltare la sua voce – ha affermato il rappresentante degli studenti Gianluca Senatore – e avvertono un «dispiacere sentito e profondo» per il fatto che Benedetto XVI non sia potuto venire. «Il Papa non è presente anche a causa di una campagna di disinformazione portata avanti da pochi ma influenti organi di stampa – ha denunciato il giovane, che si è definito «laico» – che tutti quelli che hanno partecipato direttamente agli avvenimenti degli scorsi giorni hanno il dovere di smascherare».

Il rettore Guarini:
«Presto lo inviteremo di nuovo, come desidera la maggioranza della comunità accademica»
Veltroni: «La libertà di parola è stata oppressa in nome di una laicità ben singolare»

Duro il sindaco:
«Qualcosa si è rotto, è avvenuta una cosa inaccettabile per un Paese democratico»
Il ministro Mussi: «Parlo da non credente ma non capisco, veto incomprensibile»



L'intervento del rettore dell'università La Sapienza, Renato Guarini, durante la cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico. (Ansa)

